

sono andati per insino a piè del palco, et Soa Maestà introe in San Petronio acompagnata da 4 cardinali, Ravenna, Napoli, Salviati, et l'altro non mi ne ricordo, et Nostro Signor andò a la volta del palazzo ove, poi aspetato, quando lei intrò in palazzo era quasi note. Doi stanze solo se ha servato per lei, Sua Santità di sopra, et habita di soto. Altro non li dirò per hora, basta che questo giorno è stà giorno molto honorato. Dio voglia mò che si mostri così bello il fruto che se ne aspetta. Monsignor di Vason è arivato, Andrea Doria, il reverendissimo suo, el Salviati, et in Bologna è una bellissima corte de prelati che escono per ogni buso. Le cose di Milano si escluseno. El signor duca di Ferrara ha fato gran careze a Sua Maestà et ha ragionato longamente et secretamente seco, che dà qualche sospeto. Le cose di Fiorenza stanno pur indurate. La nuova de la retirata del Turco è venuta a tempo. El signor ambasciatore venetiano ha parlato con Nostro Signor sicome ha nel mandato, par che stii su la retention di le cità. Sua Santità non l'ha voluto ascoltar.

137¹) *Di Ferrara*, come ho scritto, oltre quello è de sopra, è colouii hauti con el duca, qual li ha ditto haver parlato a l'imperador a Rezo, et ditoli che Soa Maestà non voi tuorli Modena et Rezo per darle al papa, perchè, tolendole, lui restaria come un corpo senza testa, et *maxime* queste terre non è del papa, è de l'imperio, et apartien a Soa Maestà, pregandola volesse lassargele, et conosceria haverle in dono da lui et li offeriva . . . *Unde* l'imperador li havia dito stesche di bona voia, che a una via o l'altra aconzeria le sue cose.

A dì 7, domenega. La terra, di peste, heri, uno, locho vecchio, et 5 di altro mal.

Vene l'orator di Fiorenza, et comunicoe quanto ha hauto da soi Signori per lettere di 29, et stanno di bona voglia, etc. La copia è scritta qui avanti.

Non fo in Collegio leto alcuna letera, nè cosa altra fata da conto.

Fu fato una crida a San Marco, da parte del Serenissimo, che tuti quelli hanno posto nel locho boletini in nome di Santo Athanasio li debano portar per tuto doman a li proveditori di Comun, *aliter* non saranno posti, et *etiam* hozi in Gran conseio fo publicato questo instesso; par sia certo error in dito nome.

Da poi disnar, fu Gran Conseio. Fato censor sier Francesco da Leze, fo al luogo de Procurator, qu.

sier Alvise: io non vulsi esser tolto nè in scurtinio nè in Gran Conseio.

Da Brexa, di sier Polo Nani proveditor zeneral, di 5 et 6. Con l'avisò del perder de Santo Anzolo etc. Scrive in questa matina el campo di lanzinech è levato di Manerbe et va a Belmaria et Provechia, ch'è il camino de venir verso li Orzi over a Chiari. Li cavalli lizieri con il signor Cesare Fregoso è andati fuori, per il ritorno di quali se intenderà qual cossa.

Postscripta. È gionto el signor Angelo, lochotenente del signor Cesare, con 20 in 25 presoni de inimici. Dicono, inimici esser andati a li lochi soprascripti et che doman caminerano verso Cassan et Bergamo. Scrive, el signor duca di Urbin capitano zeneral stà al solito.

Del ditto, di 6. Come inimici sono venuti a Travaia et Hospedaletto, et vanno in diligentia, i qual lochi sono miglia 6 lontano de Brexa; caminano tuttavia verso Ponte Oio, per andarse a conzonzer con quelli erano sul milanese, et se meterano tra Brexa et Bergamo, aziò non se possi andar a socorer Bergamo. Scrive, voleva mandar 1000 fanti da matina che venisseno qui in la terra, ma per non esser pagati non li pol far venir. Scrive non ha compagnia pagata: li sguizari et lanzinech, sono in Bergamo, è stà pagati, hanno hauto 7000 ducati, ma li fanti, è a Cassan, Rivolta et San Gervaso, ha scritto entrino in Bergamo, i qual *etiam* loro non è pagati, et li avanzano do page. Sichè se vede disperato non li mandando danari da poter pagar le zente, qual fanno danni grandissimi. Quelli de là de Adda dieno passar de qui, sono questi da 8000. Sichè è in malissimi termini.

Da Bologna, vene lettere di sier Gasparo Contarini orator, di 6, hore 22, venute per Vizenzo corier in diligentia. Scrive, heri sera haver scritto la entrata de l'imperador. Le qual lettere non sono zonte. Hozi a hore . . . andò a far reverentia a la Cesarea Maestà, zoè in questa matina, el trovò era con Antonio da Leva in camera. Soa Maestà se levò et andò a far reverentia al pontefice per esser alozati in uno instesso palazzo, et li fece intender lo aspetasse, et stato poco vene fuora et li dete audientia *in secretis*. Presentato la letera credential se alegrò con Sua Maestà de la sua venuta in Italia, perchè bisognava la metesse paxe a molte discordie che era, con altre parole ben a proposito et ben dite. Poi intrò sopra la materia di Ravenna et Zervia, pregando Soa Maestà volesse esser quello col pontefice aquietasse la cosa, volendo dar a Soa

(2) La carta 136 è bianca